

Costo 5 Centesimi
101-H-Op
114



Centesimi 20.

+

BIBLIOTECA BASSANO



BA000268863

LA

CONTABILITÀ DI FAMIGLIA

INSEGNATA

AI FANCIULLI

DELLE SCUOLE ELEMENTARI SUPERIORI

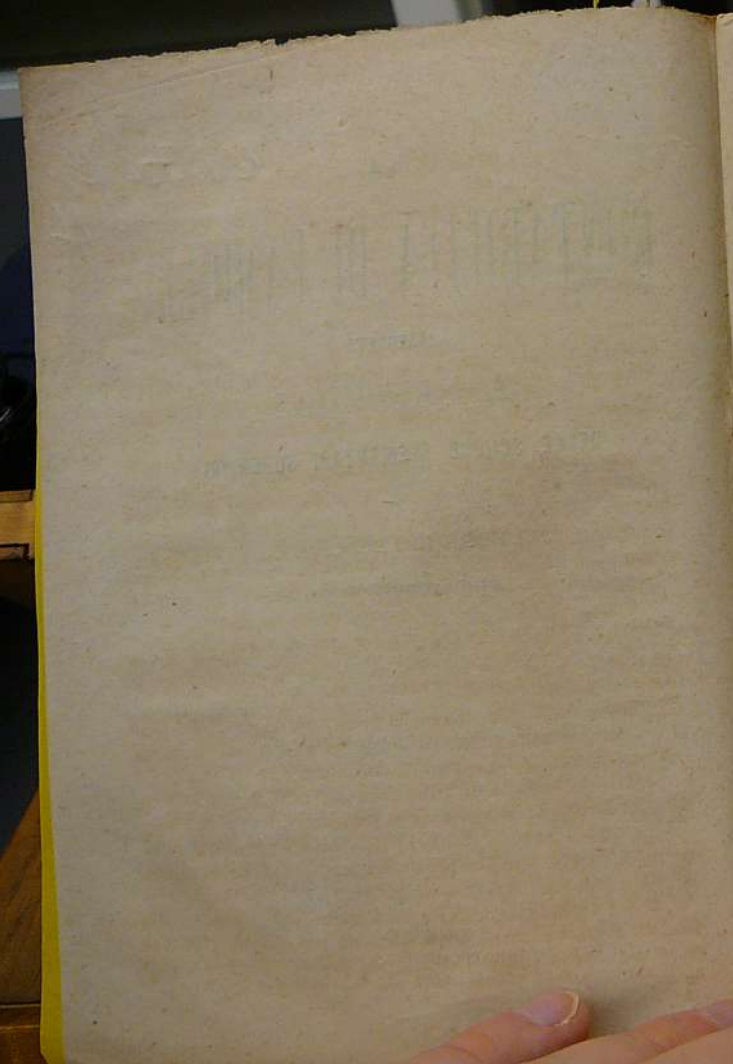
DA

ILDEBRANDO BENCIVENNI

maestro primario superiore.

Proprietà letteraria dell'Editore Adriano Salani

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
1873



Introduzione.

I.

Il lavoro e l'economia sono le vere sorgenti della ricchezza !..

V'ha forse bisogno di discutere questa sentenza ?.. Nulla di più vero, nulla di più provato e di più efficace !

L'ozioso e il dilapidatore sono i due tipi più perfetti della miseria. La strada di entrambi ha una brutta mèta, una mèta che fa orrore soltanto a nominarla, perchè contiene in se stessa disonore, sventura.... tutto !...

Quante famiglie potrebbero vivere comodamente e invece languono nella miseria !..

Sapreste trovarne il perchè ?..

È presto fatto.

Volgetevi attorno e guardate. Ecco là Tizio, padre di una numerosa famiglia, che esercita un mestiere e guadagna cinque lirette al giorno.

Cinque lire !.. Non torcete la bocca ; non mi dite che ai tempi che corrono sono poche. Lo so, non ci sarà di che sguazzare nell'abbondanza, ma insomma di che vivere c'è.

Invece la famiglia di Tizio, composta dalla moglie e di tre figliuoli, fa proprio compassione a vederla.

La casa è tutta in disordine, i bambini sono sudici e mal vestiti ; è raro il caso che appaia sul desco un pò di minestra e la vita è una lotta continua col bisogno !

Quale desolazione !.. Una povera madre che piange..., dei fanciulli che hanno fame, e non un soldo per comperare del pane, e non credito presso il fornaio per poterne prendere a credenza.

Eppure Tizio guadagna cinque belle lire al giorno!...

Pare davvero impossibile: scommetto che a taluno questo quadro sembrerà inverosimile, quasi strano, e invece non è che la copia di un brutto originale che possiamo vedere e toccare ad ogni istante, se ci diamo la pena di volgere soltanto attorno lo sguardo.

Volete sapere la ragione di tanta miseria?..

Tizio non ha ordine, non ha previsione; spende e spande il suo denaro il dì che riscuote, senza nemmeno pensarci, sicchè si trova il giorno veniente a contare sulle dita quel che ha speso, e non si raccapezza, e finisce per concludere con la solita sentenza:

— Eh..., al dì d'oggi il denaro vola via che neanche il vento; non fa proprio nessun frutto!...

Stolto!.. non fa frutto a chi, come lui, lo getta via alla cieca e senza riflettere, ma produce invece e procura comodi e abbondanza a chi sa calcolarne il valore e distribuirlo in modo che risponda ai bisogni della vita.

Se l'ultimo del mese, quando torna a casa con un bel gruzzolo di centocinquanta lire in tasca, facesse i suoi conti e dicesse: tanto pel fornaio, tanto pel vino, tanto pel vestito, tanto per la pigione e che so io, non si troverebbe poi alle strette e forse a fin d'anno, ripescando ben bene nella cassetta, ci troverebbe qualche soldo di risparmio.

Ma, al contrario, arriva in casa coi denari e grida:

— Su,... presto, oggi un bel pranzo... e allegri!..

La moglie, a cui non par vera quell'ora d'abbondanza su trenta giorni di stento, esce fuori in fretta a comperar roba e spende — quindici, venti,... venticinque lire!..

I bambini saltano di gioia! L'uno domanda al babbo un piffero, l'altro un cavalluccio di legno, la femmina una bambola o qualcosa di simile!.. E il babbo, che oggi è in denari, non sa negar nulla, accorda tutto e ridendo esclama:

— Oggi è giorno di festa, dovete essere tutti contenti!...

— Che buon marito! — esclama la moglie.

— Che buon babbo! — esclamano i fanciulli.

Ma... l'indomani!?. Le cento cinquanta lire hanno presa una strada l'una diversa da quella dell'altra e a quel giorno d'abbondanza ne succedono trenta di fame!..

Allora la moglie non benedice più il marito, non lo chiama più buono, ma in silenzio, e, talvolta anche apertamente, lo rimprovera, lo chiama cattivo e senza cuore...

I figli dal canto loro piangono e tacciono!..

Ma quel silenzio e quel pianto sono ben più dolorosi di mille imprecazioni!

E la colpa è forse del marito soltanto?..

Nel giorno in cui i denari c'erano, ha forse la moglie saputo resistere alla tentazione di un bel pranzo?.. No.. Anch'essa è stata dissipatrice, quindi anch'essa ha la sua parte di colpa.

A questa famiglia facciamo il contrapposto di un'altra, che abbia la medesima entrata, sia composta dalle medesime persone, ma abbia per guida l'ordine e la previdenza del dimani, e poi notiamo la differenza.

II.

Chiameremo il capo di questa seconda famiglia col nome di Caio.

Egli calcola le proprie entrate, prevede le spese e fa il *passo secondo la gamba*.

Sapete cosa vuol dire questo dettato popolare?

Ve lo spiego in due parole.

Vuol dire, regolare le proprie spese, a seconda delle entrate, non solo, ma, con l'ordine e con l'economia, fare in modo di conservare nella propria casa la prosperità e la pace...; sissignore anche la pace!..

E qui mi garba citarvi un'altra sentenza, un pò egoistica se vogliamo, ma che non cessa però di essere vera.

La buona pentola è la pace di casa.

Che cosa è l'economia?

Mettiamo il caso che uno di voi guadagni cinque lire al giorno. Se, dopo aver soddisfatti tutti gli obblighi, tutte le spese, dopo aver provvista la famiglia di tutto il necessario, giungete a mettere da parte una lira al giorno, e, invece di sprecare questa lira o con gli amici la domenica o in futilità, la mettetete in serbo per adoperarla poi nel caso di un bisogno improvviso, avrete raggiunto lo scopo di una buona e vera economia.

Ma per far ciò, bisogna, non soltanto limitare le spese, bensì tenere anche conto di esse.

Il nostro Caio, che sa a meraviglia queste cose e comprende di quanta utilità sia una buona e ben regolata amministrazione domestica, non solamente alla famiglia, ma altresì alla società, che, per essere un aggregato di famiglie, non è che una famiglia più vasta; tiene nella propria casa una piccola contabilità, ossia diversi registri, in cui segna i conti delle spese di famiglia, e dai quali rileva poi a fin di mese o d'anno, quale fu l'impiego delle proprie rendite, i risparmi fatti e quelli da farsi, senza contare che gli porgono anche una regola sicura per stabilire chiaramente e con precisione la somma che gli occorre annualmente, pel vitto, alloggio ec.

La donna, che è la regina nella casa, seconda il marito in queste operazioni economiche e gli affari della famiglia vanno a vele gonfie.

Non miseria, non debiti, non pianti, non imprecazioni; bensì quella calma perfetta che solo deriva dall'ordine e dalla comodità.

Oh., quanto bene verrebbe alla Nazione se tutte le famiglie fossero simili a questa !..

L'economia privata è la base della pubblica.

Ciascuno intende che il benessere di un tutto dipende dal benessere delle sue parti.

La società è un aggregato di famiglie.

Se queste famiglie non sono tutte pacifiche ed operose, se regna in esse il malcontento, come si può supporre la società contenta e tranquilla?

Dunque, concludendo; l'economia e una buona amministrazione nella famiglia, sono i principii fondamentali della quiete domestica e della felicità sociale.

Ecco perchè, e assai saggiamente, fu introdotto in molti comuni d'Italia, lo studio della contabilità domestica, e sopra tutto nelle scuole femminili.

Diffatti, alla donna specialmente, destinata ad una vita quieta e operosa fra le domestiche pareti, spetta il compito di regolare l'andamento della famiglia e cooperare col capo di casa all'incremento e alla prosperità dell'interesse comune.

Eppure tante e tante ve ne sono, che non conoscono nemmeno per ombra il modo di regolare una piccola contabilità!

È questo un inconveniente che attende in ogni modo riparo e il riparo sarà posto, quando i comuni ed i genitori italiani, persuasi della grande utilità che può arrecare lo studio di quella parte elementare della contabilità che si riferisce alle cose domestiche, l'avranno posta fra le materie obbligatorie dell'insegnamento elementare, sì maschile che femminile.

Per soddisfare all'urgente bisogno di un libro di testo, io mi sono accinto a scrivere questo, proponendomi, di far sì che riuscisse adattato, tanto per la mitezza del prezzo, che per la materia che contiene, allo scopo cui è destinato.

Ho esposte prima le teorie in brevi e facili lezioni e dopo ognuna di esse, le rispettive tavole, cercando di accomodare ogni cosa all'intelligenza delle tenere menti che debbono studiare questo libro.

L'opera a cui mi sono accinto non è priva di difficoltà; giudicherete voi se io m'abbia raggiunto il mio scopo, e, ove mi sia stato così fortunato, raccomando specialmente a' maestri di quarta elementare questo mio lavoretto e sono sicuro che con l'aiuto loro riuscirà utile e ben accetto.

Raccomando poi caldamente lo studio di queste brevissime lezioni ai giovinetti e alle giovinette studiose, non soltanto per la somma utilità che se ne può ritrarre, applicandole all'economia domestica; ma anche perchè lo studio della contabilità sveglia la mente, la rende previdente, attiva, e serve a perfezionare tutte le altre qualità morali.

I. Beneiventi.

Lezione prima

DEL LAVORO.

1. — Ogni uomo ha bisogni che debbono essere soddisfatti; ma non tutti gli uomini hanno del pari i mezzi di soddisfare questi bisogni.

2. — La società deve il proprio equilibrio e la propria tranquillità al lavoro. Senza questo, il povero farebbe man bassa sulla roba del ricco, senza distinzione di mio e di tuo.

3. — Nè il lavoro è necessario al povero soltanto; anche il ricco lavora adeguatamente, per conservare i proprii capitali, che anderebbero certamente in perdizione, senza un'accurata amministrazione.

4. — Il lavoro offre a tutti di che campare la vita; il povero lavora per necessità, il ricco per fuggire la noia di una vita sempre uniforme ed oziosa.

5. — Quanto ci piace più di stringere fra mano uno scudo, prezzo del lavoro; che non un altro ricevuto in dono! È la coscienza di averlo meritato che ci arreca quella soddisfazione, dunque il lavoro nobilita oltre all'essere di giovamento, ed è fonte d'incomprendibili piaceri.

6. — L'ozioso che rifugge dal lavoro, che non si cura di guadagnare ciò che gli abbisogna al soddisfacimento delle necessità della vita, è un essere dannoso a se stesso e alla società e che non può ad ogni modo contare sopra un lieto avvenire.

Lezione seconda

DELLO SCAMBIO.

7. — L'uomo lavora, e, in cambio dell'opera che presta, riceve danaro, che gli serve a mantenere se e la propria famiglia.

8. — Se ogni uomo avesse dovuto da se stesso provvedere a tutti i proprii bisogni, assai più grave sarebbe stata la difficoltà del vivere, ma invece ognuno si applica ad un lavoro diverso.

9. — Il contadino lavora attorno alla terra e la fa produrre. In cambio del grano, dell'olio, e delle altre derrate che egli raccoglie, riceve denaro e con questo si provvede di ciò che gli manca. Il calzolaio provvede tutti di scarpe, e, col prezzo del proprio lavoro acquista gli alimenti, paga la pigione e il vestito; così fanno tutti gli operai, che impiegano il ricavato del proprio lavoro, ad acquistare il frutto del lavoro degli altri.

10. — In tal modo ognuno capisce che, essendo il lavoro ripartito, esiste un mutuo scambio, mediante il quale gli uomini si aiutano fra di loro e fanno servire il denaro, che è il ricavato delle loro fatiche, al buon andamento de' loro interessi e al soddisfacimento de' loro bisegni.

Lezione terza

DELL' ECONOMIA.

11. — *Lavorate e risparmiate*, diceva Beniamino Franklin, quel modello di operosità e di saggezza, e, così dicendo, dettava

la più gran sentenza che servir possa di base al benessere degli individui e dei popoli.

12. — Che vale lavorare una settimana, quando si getta via la domenica in un'ora tutto il prezzo ricavato dal lavoro? Bisogna dunque far in modo che il danaro guadagnato basti ai bisogni della vita, e di qui appunto viene la necessità dell'economia.

13. — L'*economia* è quella data maniera di regolare gl'interessi di una nazione, di un patrimonio, di un negoziante, di una famiglia; per mezzo della quale, calcolate le entrate e le spese, si guarda che le seconde corrispondano alle prime, in modo da dare possibilmente dei piccoli avanzi che si chiamano risparmi.

14. — L'economia è di due specie: *pubblica e privata*.

15. — È pubblica quando è applicata agl'interessi di un'intera nazione; è privata invece quando si riferisce soltanto all'amministrazione di una famiglia, di un negoziante o anche di un semplice cittadino qualunque.

16. — Nelle amministrazioni politiche, quelli che dirigono e trattano teoricamente l'economia, prendono il nome di *economisti*; quelli invece che tanto nelle amministrazioni private che nelle pubbliche, se ne occupano praticamente, prendono il nome di *ragionieri, computisti, o amministratori*.

17. — Ma, negl'interessi privati di una famiglia, il solo, il vero, l'unico amministratore deve essere il capo di essa, ovvero la madre, chesollecita, premurosa, inappuntabile, deve tutto prevedere, di tutto tener conto, considerando che dal buon andamento degl'interessi, dipende quasi sempre la pace domestica, e dalla pace domestica, il benessere e la tranquillità di tutto quell'aggregato di famiglie che costituisce la nazione.

18. — Chi trascurasse nella propria famiglia l'economia, farebbe assai grave danno. Il pazzo che getta via, senza riflettere, un centesimo, non sa che quel centesimo, potrebbe di lì ad un anno, bene impiegato, divenire un soldo, e mano mano una lira,

uno scudo, e infine servire anche di base ad un'intera ricchezza.

19. — È quindi dovere del padre o della madre di famiglia, a cui sta veramente a cuore la felicità de' loro figli, di pensare con previdente prudenza all'avvenire e di adoperarsi a tutt'uomo, lavorando e risparmiando, facendo buon uso de' guadagni e de' risparmi; a far sì, che la casa sia sempre al coperto da quella larva fatale, che è figlia dell'inerzia, e che si chiama: *miseria*!

Lezione quarta

DELL'AMMINISTRAZIONE NELLA FAMIGLIA.

20. — Chiamasi amministrazione domestica, quella riunione di registri, che presentano esattamente lo stato delle spese e delle entrate di una famiglia.

21. — Le regole per tenere quest'amministrazione, vengono appunto comprese sotto il nome di *contabilità domestica*.

22. — Le amministrazioni nella famiglia sono tenute a *scritture semplici*, giacchè servono esclusivamente per norma del capo di casa e non sono sottoposte nè al codice di commercio, nè ad alcun'altra legge o regolamento speciale.

23. — Nulla v'ha di più semplice dell'amministrazione in una piccola famiglia d'operaio o d'impiegato che vive col frutto del lavoro. Noi parleremo di questa soltanto, lasciando studii più complicati e di maggiore importanza alle scuole tecniche e normali.

24. — I registri di una buona amministrazione, piccola o grande che sia, devono dimostrare chiaramente le spese, i debiti, i crediti, e i risparmi che si possono fare.

25. — È necessario quindi anzitutto di formare tanti piccoli registri, quanti possono essere necessari per scrivervi tutte le spese, dando a ciascuno il nome delle spese che vi sono entro descritte; avendo cura, prima d'aprire questi registri, di formare

un piccolo inventario o dimostrazione di ciò che la famiglia possiede e di ciò che deve, e un piccolo bilancio, cioè uno stato in cui, calcolate le entrate e le spese, venga assegnata una data somma a ciascuna di queste.

26. — Noi partiremo quindi da una supposizione e figuremo che ciascuno di noi sia il capo di una famiglia, composta di sei persone cioè: il capo di casa, ANTONIO BELLÌ; sua moglie CLELIA e i loro figli, ALESSANDRO, EVELINA, TERESA e LUCIANO.

27. — Ciò premesso, cominceremo dal trovare tanti titoli di spese quanti sono necessari, e formeremo per ciascuno un libro, al quale daremo la denominazione che gli spetta.

28. — Quali sono le spese più necessarie nella famiglia di un impiegato e piccolo possidente, quale è il nostro Antonio Belli? — Eccole:

- 1.^o — Spese di vitto.
- 2.^o — " di alloggio, mobilia e biancheria.
- 3.^o — " Vestiario.
- 4.^o — " Istruzione e divertimenti.
- 5.^o — " Servitù e tasse.
- 6.^o — " Spese diverse.
- 7.^o — " Sui risparmi.

29. — Adesso incominciamo la nostra amministrazione, e curiamo di regolarla, proprio come se fossimo ne' piedi di questo padre di famiglia, senza scostarci dalla massima semplicità.

Lezione Quinta

DELL'INVENTARIO (Modello A.)

26. — V'ho già detto che cosa è l'inventario; vi esporrò adesso brevemente e chiaramente il modo di formarlo.

27. — Si fanno prima due note separate; una di tuttociò

che è entrata, l'altra di tutt'ciò che è uscita; poscia si traccia uno stato grande, come il modello qui unito, e si colloca alla destra tutto ciò che è posseduto dalla famiglia; alla sinistra tutto ciò che la famiglia deve dare, o che deve essere tolto dal valore posseduto.

28. — Stabilite a destra le somme che tornano in *attivo* e a sinistra quelle che tornano in *passivo*, si fa il totale delle prime da cui si sottrae il totale delle seconde. La differenza che risulterà da questa operazione sarà il capitale netto.

29. — Alcuni non vogliono, trattandosi di piccole amministrazioni domestiche, tener conto dell'inventario, ma io credo sempre cosa prudente il compilarlo, perchè serve di base, e dà all'amministrazione quel certo carattere di esattezza che è sua speciale caratteristica.

30. — Ritornando adunque alla nostra famiglia, noi troviamo nelle seguenti condizioni il suo stato patrimoniale:

ATTIVO	Una casa in via delle Terme. . .	Lire	32000,00
	Mobili, biancheria, argenteria		
	e altri oggetti di valore.	"	9000,00
	Crediti diversi.	"	3700,00
	Unpoderetto a tre miglia da Firenze	"	8000,00
	Lire 8,700 garantite con ipoteca		
PASSIVO	Sulla casa di Firenze.	Lire	8700,00
	Al muratore.	"	389,00
	Al calzolaio.	"	64,00
	Al tappezziere	"	123,50

31. — Collocate a loro luogo queste somme, ne risulterà un quadro esatto di tutti i capitali fissi posseduti dalla famiglia Belli, e saremo sempre in grado di provare ad ogni istante, quando fosse necessario, le sostanze di cui questo patrimonio si compone e i debiti da cui è gravato.

Modello A.

INVENTARIO attivo e passivo della
famiglia di Antonio Belli, regio impiega-
to e possidente dimorante in Firenze, a
tutto il 1.^o Gennaio 1873.

Passivo

Lire 8,700 garantite con ipoteca sulla casa di Firenze, come da contratto rispettivo	8,700	00
Debiti diversi, come segue.	576	50
A Sandro Bellesi muratore per diverse fatture alla casa di Firenze L. 389		
A Luciano Orni calzolaio L. 64		
Al tappezziere Ottavio Gelli, come da suo conto L. 123, 50		
<u>576, 50</u>		
Attivo, dedotto il passivo	43,423	50
TOTALE. . . L.	52,700	00

ARIO

Attivo

Casa in Firenze, posta in Via delle Terme, stimata dall'ingegnere architetto, sig. Anselmo Nobili. L.	32,000	00
Un poderetto a tre miglia da Firenze, stimato dal perito sig. Ruffi Onorato L.	8,000	00
Mobilia, biancheria, argenteria e altri diversi oggetti L.	9,000	00
Crediti diversi. L.	3,700	00
TOTALE. L.	52,000	00

Lezione sesta

DEL BILANCIO (Modello B.)

32. — Supponiamo che ad un uomo venissero date tutte le mattine tre lire e che con queste dovesse pensare a mantenersi. Se quest'uomo fosse previdente, prima d'incominciare a spendere farebbe fra se e se, un'operazione mentale, press'a poco della forma seguente: tanto per la colazione, tanto per pranzo, tanto per la cena, tanto da parte per l'alloggio, tanto pel vestito e il resto in serbo per aumentare una piccola sommetta da servire in caso di una disgrazia o di una malattia impreveduta.

33. — Quest'operazione, più in grande, in contabilità si chiamerebbe *bilancio di prima previsione*.

34. — Il bilancio serve di norma all'amministratore o al capo di famiglia per regolare le spese a seconda delle entrate.

35. — Per compilarlo, si comincia prima dall'enumerare a parte tutti gl'introiti, sommandoli poscia fra di loro, per vedere di quanto si può disporre; e ripartendo il totale di questa somma in modo che basti a tutte le spese e dia anche possibilmente un certo avanzo da tenersi in fondo di riserva.

36. — Il bilancio è un'operazione necessarissima in tutte le amministrazioni, così grandi che piccole, ed è il vero principio dell'ordine.

37. — Infatti, per regolare le spese, bisogna prima averle ben prevedute; perchè altrimenti, per quanto si operi con prudenza, si opera sempre alla cieca e talvolta l'inconveniente della mancanza di un saggio bilancio di previsione, produce degli inconvenienti che ne sono appunto la conseguenza.

38. — Stabilita nel bilancio una somma per ogni titolo di spesa, il capo di famiglia deve aver cura di non oltrepassarla;

anzi di cercare, ove lo possa, di mantenersi sempre al di sotto di essa.

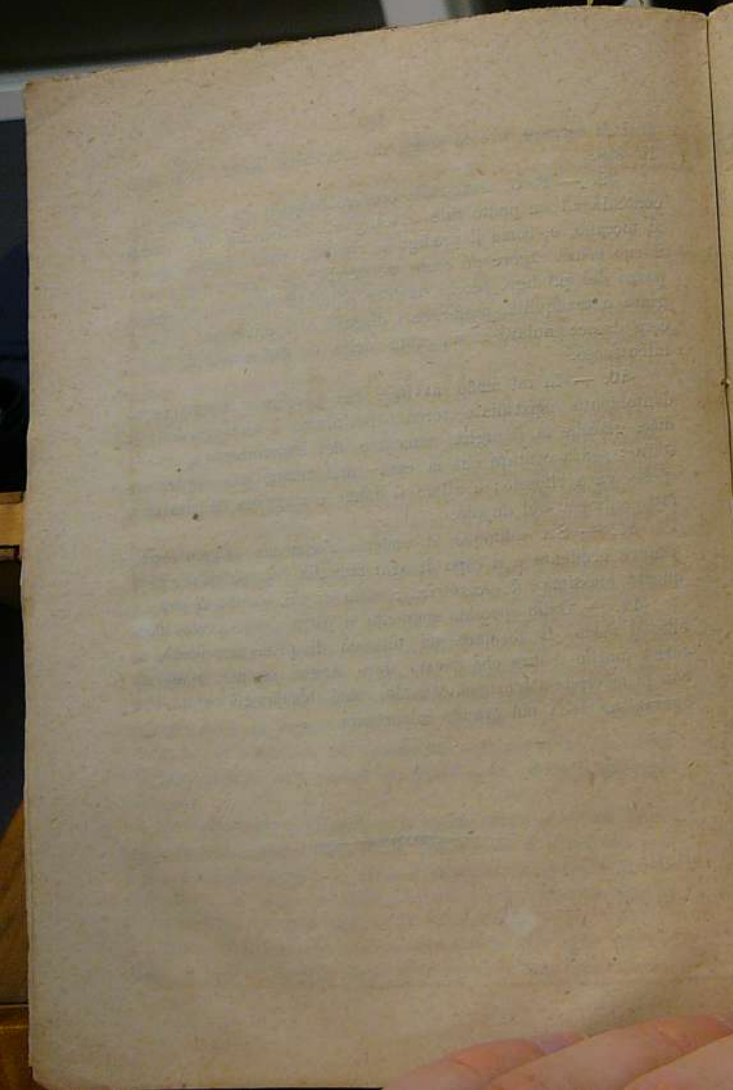
39. — Però, assai male opererebbe quegli che spingesse l'economia ad un punto tale da cangiarla in avarizia. Gli estremi si toccano, e, come il prodigo è riputato pazzo perchè spende il suo senza sapere nè come, nè perchè; così l'avaro non è meno pazzo del prodigo, perchè, mentre potrebbe condurre una vita agiata e tranquilla, preferisce i disgusti e le privazioni, pel piacere di accumulare in un canto dello scrigno mucchi di danaro infruttuoso.

40. — In tal modo avviene che le somme, troppo imprudentemente risparmiate, tornano per ultimo a vantaggio del mendico, giacchè la famiglia mancante del costudimento necessario soffre; senza contare che la casa, mal tenuta per risparmiare spese, va a rifascio; e allora il danno è maggiore del risparmio fatto, almeno del doppio.

41. — Sia adunque il sistema d'economia sempre logico, sempre prudente e il capo di ogni famiglia si proponga per mèta questa massima: *il necessario...; nulla di più, e nulla di meno.*

42. — Dallo specchio seguente si potrà vedere a colpo d'occhio il modo di formare un bilancio di prima previsione, nè torna inutile il dire che questo deve essere sempre compilato con la massima attenzione, essendo, come abbiamo già veduto, una operazione della più grande importanza.





Modello B.

BILANCIO di prima previsione della
famiglia di Antonio Belli di Firenze per
l'anno 1873.

Entrate certe e incerte

Stipendio annuo del signor Antonio Belli, come impiegato regio al Ministero delle Finanze. Lire	4,000	00
Stipendio annuo del figlio maggiore, signor Alessandro, come straordinario a detto Mi- nistero «	900	00
Rendita del poderetto. «	3,500	00
Fitto del 1°. piano della casa «	3,000	00
« del 2°. piano « «	3,000	00
« dei magazzini « «	4,600	00
Somma da riscuotersi in tante rate mensili dal signor Leonzio Raffaelli, che ne è debitore. «	1720	00
Somma da riscuotersi in tante eguali rate men- sili, dal signor Oreste Merlani che ne è de- bitore «	300	00
TOTALE. . . Lire	21,020	00

PREVISIONE

Spese certe e incerte

Interesse del 5 0/10 annuo sul capitale passivo preso a mutuo con ipoteca sulla casa di Fi- renze in lire 8700 dal signor Filippo Orto- lani Lire	435	00
Spese di vitto, fuoco, lume etc. all' anno . . . «	4,000	00
Spese di vestiario «	2,800	00
Creditori diversi da pagarsi «	576	50
Tassa sulla ricchezza mobile «	1,985	22
« sui fabbricati «	200	00
« sui terreni «	160	00
Mobili, biancheria etc. «	650	00
Istruzioni e divertimenti. «	1,600	00
Riparazioni alla casa «	1,000	00
Riparazioni al podere «	300	00
Servitù «	408	00
Spese diverse «	1,500	00
Risparmii «	6,605	28
TOTALE . . . Lire	21,020	00

Lezione settima

DELLE SPESE DI VITTO. (Modello C.)

43. — Stabilito l'inventario e compilato il bilancio, rimane in una piccola amministrazione puramente domestica, la tenuta dei registri delle spese.

44. — Quando l'amministrazione non riesca molto voluminosa, si possono aprire in un solo registro tanti conti, quanti sono i titoli di spesa.

45. — Il primo dei registri è quello che si tiene per segnare le spese giornaliere del vitto. L'unito modello C, servirà di norma per tracciare quello indicato.

46. — Nel registro delle spese di vitto, devono le spese essere tutte segnate giorno per giorno, quindi la somma della spesa giornaliera deve essere portata in un'altra colonna, dalla quale poi, al fine del mese, si porta in un'altra la somma di tutti i giorni trascorsi.

47. — Il buon padre di famiglia nel provvedere tutto ciò che è necessario per l'alimentazione de'suoi, deve badare sempre di non oltrepassare la somma fissata in bilancio, procurando anzi di fare su di essa, senza che ne venga danno al buon andamento delle cose, qualche piccolo risparmio.

48. — Siccome l'amministrazione domestica è rivolta all'unico fine della previdenza e del risparmio, che sono, dopo il lavoro, i due più potenti fattori della ricchezza, è anche necessario avvertire che le spese del vitto debbono essere sempre regolate, in modo che i cibi sieno copiosi, ma frugali e non atti, più che a saziar l'appetito, a solleticare la gola.

49. Un vecchio proverbio dice, che la gola spesso volte ne uccide più che il cannone, e questa verità, purtroppo tante volte provata, deve mettervi in guardia contro qualunque specie di abuso.

50. — E poi c'è ancora un'altro inconveniente. Chi abusa nel mangiare, va spesso soggetto a malattie e allora nascono due danni; l'uno alla salute, l'altro alla borsa.

51. Il vero mezzo per vivere sani, è la frugalità e la moderazione.

52. — Moltissimi, per un malinteso sistema d'economia, nel provvedere il necessario pel vitto, scelgono i cibi più inferiori e che quindi costano meno, nè sanno che spesso pregiudicano notevolmente la salute. Se li interroghiamo, ci rispondono che fanno così perchè non hanno denari. Ma come!.. invece, mettiamo il caso, di comperare una libbra di poma guaste, non potrebbero comprarne mezza di quelle buone?.. Le poma saranno meno, ne toccherà loro la metà di quelle che avrebbero avuto se avessero comperate le altre, ma almeno potranno mangiarle senza paura di dover pagare allo speziale con due o tre giorni di febbre, quello che non pagarono al fruttaiuolo.

53. — Abusare del vino e non usarne affatto sono due estremi che si toccano. Il bere sempre acqua di continuo è spesso nocivo alla salute; il bere vino a dismisura può far perdere la testa ed è una vera pazzia, una passione brutale, che rende l'uomo stupido e inferiore alle bestie istesse.

54. — Nulla v'ha di più schifoso che un uomo ubbriaco, nulla di più ributtante. Egli ha perduto tutte le forze ed è in balia del primo ragazzaccio che passa e che lo urta per farlo cadere, come del primo cane che, ponendosegli inavvertitamente fra i piedi, lo fa ruzzolare per terra.

55. — L'ordine e l'economia soltanto non bastano adunque per mantenere in una famiglia la prosperità; ci vuole anche quella saggia e ridente maestra che si chiama *temperanza*, mercé la quale si vive molti anni, senza bisogno del medico, sempre floridi, sani e robusti. Nè, per mantenere la salute, fa duopo che i cibi sieno dei più delicati e squisiti... È anzi provato che il pasto è più sano e di maggior giovamento al corpo, quanto è più frugale. Voialtri ragazzi per esempio, amate moltissimo i

dolci e non sapete che anche questi guastano lo stomaco. Guardate i contadini. Mangiano pan nero ed altri cibi molto rozzi, che a voi farebbero male e sono vegeti, sani e robusti, mentre ve n'ha qualcuno fra voi palliduccio e stentato, sebbene mangi quanto v'ha di più squisito e di più delicato. Ma voi siete spesso intemperanti, mentre il contadino si mantiene sempre con lo stesso regime di vita sobria, attiva e ben regolata.



Modello C.

Registro per le spese di VITTO nella famiglia di Antonio Belli.

Anno 1873.

DATA		DISTIN- ZIONE del giorno	Descrizione delle spese	SOMMA SPESA		RIASSUNTO	
Mese	Giorno					Giornaliero	Mensile
Genn.	1	Mercol.	Pane. L.	1	60		
«	«	«	Carne «	2	00		
«	«	«	Pasta «	0	50		
«	«	«	Uova e latte. . . «	0	55		
«	«	«	Erbaggi «	0	82		
«	«	«		5	47	5	47
«	2	Giovedl	Pane. «	1	50		
«	«	«	Carne «	2	00		
«	«	«	Riso «	0	70		
«	«	«	Sale e altre spese. «	0	92		
«	«	«	Olio «	5	00		
«	«	«	Latte e uova. . . «	0	50		
«	«	«	Erbaggi «	0	25		
«	«	«		10	87	10	87
«	3	Venerdl	Pane. «	1	50		
«	«	«	Pesce «	2	30		
«	«	«	Pasta «	0	72		
«	«	«	Vino. «	20	00		
«	«	«	Erbaggi «	0	60		
«	«	«	Latte «	0	28		
«	«	«	Altre piccole spese «	0	82		
«	«	«		26	22	26	22
«	4	Sabato	Pane. «	2	00		
«	«	«	Pesce «	2	50		
«	«	«	Riso. «	0	80		
«	«	«	Zucchero, uova e latte «	1	65		
«	«	«	Erbaggi «	0	82		
«	«	«	Frutta «	0	60		
«	«	«		8	37	8	37
A Riportarsi						50	93

DATA		DISTIN- ZIONE del GIORNO	Descrizione delle spese	SOMMA S PESA		RIASSUNTO	
Mese	Giorno					Giornaliero	Mensile
			Riporto . . . L.			50	93
Genn.	5	Domen.	Pane.	2	00		
"	"	"	Carne	2	80		
"	"	"	Pasta	1	00		
"	"	"	Pesce	1	95		
"	"	"	Uova e latte. . . .	1	21		
"	"	"	Erbaggi.	0	75		
"	"	"	Frutta	0	60		
"	"	"	Caffè.	0	80		
"	"	"	Sale e altre spese. .	1	38	12	49
"	"	"		12	49		
"	"	"		2	00		
"	6	Lunedì	Pane.	0	65		
"	"	"	Riso	2	20		
"	"	"	Carne	8	00		
"	"	"	Carbone.	10	00		
"	"	"	Legna	0	20		
"	"	"	Latte.	0	60		
"	"	"	Frutta	0	65		
"	"	"	Erbaggi.	24	30	24	30
"	"	"		1	50		
"	7	Martedì	Pane.	0	65		
"	"	"	Pasta	2	00		
"	"	"	Carne	0	25		
"	"	"	Latte.	0	35		
"	"	"	Frutta	0	80		
"	"	"	Uova.	0	80		
"	"	"	Altre piccole spese	6	35	6	35
"	"	"				94	07
A Riportarsi... L.							

DATA		DISTIN- ZIONE del GIORNO	Descrizione delle spese	SOMMA SPESA	RIASSUNTO	
Mese	Giorno				Giornaliero	Mensile
			Riporto. . . L.		94	07
Genn.	8	Mercol.	Totale delle spese giorn.	. .	8	11
«	9	Giovedì	. . . Id. . . .	. .	9	24
«	10	Venerdì	. . . Id. . . .	. .	11	11
«	11	Sabato	. . . Id. . . .	. .	10	65
«	12	Domen.	. . . Id. . . .	. .	20	20
«	13	Lunedì	. . . Id. . . .	. .	5	40
«	14	Martedì	. . . Id. . . .	. .	6	36
«	15	Mercol.	. . . Id. . . .	. .	8	42
«	16	Giovedì	. . . Id. . . .	. .	9	56
«	17	Venerdì	. . . Id. . . .	. .	8	00
«	18	Sabato	. . . Id. . . .	. .	7	48
«	19	Domen.	. . . Id. . . .	. .	10	22
«	20	Lunedì	. . . Id. . . .	. .	9	00
«	21	Martedì	. . . Id. . . .	. .	9	60
«	22	Mercol.	. . . Id. . . .	. .	8	15
«	23	Giovedì	. . . Id. . . .	. .	6	14
«	24	Venerdì	. . . Id. . . .	. .	20	00
«	25	Sabato	. . . Id. . . .	. .	10	00
«	26	Domen.	. . . Id. . . .	. .	12	00
«	27	Lunedì	. . . Id. . . .	. .	10	00
«	28	Martedì	. . . Id. . . .	. .	12	00
«	29	Mercol.	. . . Id. . . .	. .	9	00
«	30	Giovedì	. . . Id. . . .	. .	8	31
«	31	Venerdì	. . . Id. . . .	. .	6	15
			Totale del mese L.		329	17
			N. B. — Si è omessa nei giorni susseguenti per brevità la descri- zione delle spese.			

Lezione ottava

SPESE DI ALLOGGIO, MOBILIA E BIANCHERIA.
(Modello D.)

56. — Come il vitto, l'alloggio è una delle necessità della vita, e bisogna che anche a questa l'uomo provveda col proprio lavoro.

57. — Chi ha di suo un'abitazione, spende ogni anno nel restaurarla, nell'imbiancarla, nel ridurla mano ad uno stato tale che possa prestarsi interamente alle esigenze della famiglia.

58. Quelli che invece non l'hanno, debbono scegliere a pigione un quartiere. In un modo o nell'altro, esistono sempre le spese dell'alloggio, che debbono essere segnate in apposito registro, come l'unito modello D.

59. — Nello scegliere un abitazione, fa d'uopo di molta prudenza e di molta avvedutezza, perchè una casa male scelta può portare grave danno alla salute e per conseguenza alla economia.

60. — Importa dunque nello sceglierla, guardare che sia senza riscontri, libera dall'umidità e non imbiancata o costruita di fresco, che il sole vi domini da tutti i lati, giacchè, come dice un'antico e saggio proverbio, *dove non entra il sole, entra il medico*.

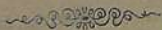
61. — Bisogna guardare nel tempo stesso di non far mutazioni troppo frequenti, perchè gli sgomberi importano molta spesa, senza contare lo sciupio della roba che spesso spesso cagionano.

62. — Nè il buon padre di famiglia lascia trascurata la mobilia e la biancheria, specialmente quest'ultima che tanto serve nelle malattie, e, stanziata una piccola somma nel bilancio do-

mestico, fornisce con questa la casa, e gode di vederla provvista di tutto l'occorrente.

63. — Le spese della mobilia e della biancheria, essendo relative a quella dell'alloggio, si segnano nel medesimo registro, che serve appunto per avere alla fine dell'anno uno specchio esatto e fedele dell'impiego della somma che il capo di famiglia fissò di spendere nel bilancio di previsioni.

64. — Così il nostro Antonio Belli, che aveva stanziato nel bilancio Lire 1000 per restaurazione alla casa e Lire 680 per mobilia e biancheria, impiega queste somme nel modo dimostrato nello specchio seguente.



Modello D.

Registro per le spese di alloggio, mobilia e biancheria nella famiglia di Antonio Belli.

Anno 1873.

DATA		Descrizione della spesa	SOMMA spesa	
MESE	GIORNO			
Gennaio	5	Per acquisto di un sofà, sei seggiole imbottite e un seggiolone parimenti imbottito Lire	88	00
»	22	Per acquisto di un armadio di noce usato »	45	00
»	31	Per acquisto di un tavolino da Scrivitoio »	27	00
Marzo	1	Per aprire una finestra nella cucina del terzo piano della casa, abitato dalla famiglia »	82	00
»	26	Per altre riparazioni alla casa e per l'apertura di un'altra piccola porta di comunicazione fra due magazzini . . . »	428	00
		A riportarsi L.	670	00

DATA		Descrizione della spesa	SOMMA spesa	
Mese	Giorno			
		Riperto L.	670	00
			300	00
Giugno	8	Per compera di tela da biancheria «	126	55
Luglio	12	Per altre riparazioni alla casa «	190	00
«	16	Per compera di altra biancheria «	163	45
«	29	Per altre riparazioni al giardino della casa «		
Settem.	9	Per costruzione di una terrazza e altri lavori «	200	00
		TOTALE. . . L.	1650	00
		N. B. — Se la famiglia non avesse casa propria e stesse a pigione, si segnerebbero le somme pagate con la formola seguente: Pagate al signor Andrea Galli per pigione di sei mesi del quartiere da noi abitato. L.		
			800	

Lezione nona

SPESE DI VESTIARIO (Modello E.)

65. — Dopo le spese per l'alloggio, la mobilia e la biancheria, vengono quelle pel vestiario. Anche per queste, come abbiamo già veduto, trovasi stanziata in bilancio una certa somma che non dobbiamo, almeno per quanto è in noi, oltrepassare.

66. — La decenza e l'uso ci ammoniscono di andare vestiti secondo la posizione che occupiamo nella società, ma sempre puliti e composti in tutto e per tutto.

67. — Inutile è il lusso soverchio; nelle donne poi sta sempre bene l'eleganza, ma non ricercata, sebbene semplice e senza affettazione. Quelle che spendono e spandono il denaro in mode e in nastri, danneggiando i proprii interessi e quelli del marito, fanno molto, ma molto male; perchè, oltre allo sciupio di quelle somme, che, impiegate in altro modo, potrebbero dare un frutto migliore, passano per leggiere e per civette.

68. — Non dirò adunque che, tanto l'uomo che la donna, vadano vestiti grossolanamente e con noncuranza, ma puliti, tanto da comparire e far la figura che loro si conviene.

Modello E.

Registro per le spese di VESTIARIO della
famiglia di Antonio Belli.

Anno 1873.

DATA		Descrizione delle spese	SOMME sborsate		TOTALE per mesi	
Mese	Giorno					
Genn.	12	Una cappa di velluto foderata di pelo per la signora Clelia L.	115	26		
»	15	Un paio di stivali da inverno pel Sig. Antonio »	40	00		
			82	00		
»	20	Un vestito da inverno pel Sig. Alessandro »	<u>237</u>	<u>26</u>	237	26
			50	00		
Febb.	8	Un vestito per la signorina Evelina. . »	50	00		
»	12	id. per la signora Teresa . . »	18	00		
»	15	Un paio scarpe per il signor Luciano . »	15	00		
»	15	Un paio stivaletti per la signora Clelia »	<u>133</u>	<u>00</u>	133	00
			100	00		
Marz.	14	Un vestito pel signor Antonio »	15	00		
»	21	Un cappello pel sig. Luciano »	25	00		
»	22	Un cappellino per la signora Teresa . »	<u>140</u>	<u>00</u>	140	00
			45	00		
April.	2	Un vestito pel Signor Luciano »	<u>45</u>	<u>00</u>	45	00
		A riportarsi. L.			555	26

DATA		Descrizione delle spese	SOMME		TOTALE	
Mese	Giorno		sottratte		per mesi	
		Riporto Lire.			55	26
Magg.	15	Un vestito da mezza stagione pel sig. Antonio. »	35	00		
		id pel sig. Alessandro »	35	00		
»	20	id pel sig. Luciano »	30	00		
»	25	id per la signora Clelia »	40	00		
»	30	id per la signorina Evelina »	35	00		
»	»	id per la signorina Teresa. »	30	00		
»	»		205	00	205	00
Giu gn	1	Un cappello pel sig. Antonio »	20	00		
»	»	id pel sig. Alessandro »	20	00		
»	3	Un paio scarpe pel sig. Antonio »	15	00		
			55	00	55	00
Luglio	20	Un vestito da estate per la signora Clelia »	30			
»	»	Un cappello di paglia pel sig. Antonio . »	12	00		
			42	00	42	00
		A riportarsi, Lire.			857	26

DATA		Descrizione delle spese	SOMME sborsate		TOTALE per mesi	
Mese	Giorno					
		Riporto L.			857	26
Agost.	2	Due abiti per la signorina Evelina. . . «	100	00		
«	«	Un paio stivaletti per la stessa. . . . «	20	00	120	00
			<u>120</u>	<u>00</u>		
Sett.	8	Un paletot d'autunno pel sig. Antonio . «	40	00		
«	12	id pel sig. Alessandro «	40	00		
«	16	id pel sig. Luciano «	30	00	110	00
			<u>110</u>	<u>00</u>		
Ottob.	8	Un paletot foderato di pelo pel sig. Antonio «	150	00		
«	«	id pel sig. Alessandro «	150	00	300	00
			<u>300</u>	<u>00</u>		
Nov.	1	Un vestito di velluto nero alla signora Clelia «	375	00		
«	«	Un vestito da inverno alla signora Evelina «	86	50		
«	«	id. alla signorina Teresa «	80	00		
			<u>541</u>	<u>50</u>	541	50
Dicem	1	Un vestito da inverno pel signor Antonio «	80	00		
«	6	Un paio scarpe allo stesso. «	20	00		
«	15	Un vestito da inverno pel sig. Alessandro «	80	00		
«	20	Due paia scarpe allo stesso «	37	00		
«	20	Un vestito da inverno e un paletot al sig. Luciano. «	115	50		
«	25	Un paio stivali allo stesso. «	45	00		
			<u>377</u>	<u>50</u>	377	50
		TOTALE			2306	26

Lezione decima

SPESE D'ISTRUZIONE E DIVERTIMENTI (Modello F.)

69. — Se il buon padre di famiglia è obbligato di provvedere al vitto, al vestito e all'alloggio di coloro che gli appartengono, non è meno tenuto a procurar loro quella educazione dovuta alla loro condizione e tale che possa farli divenire uomini saggi, probi, ed indipendenti.

70. — Egli, come abbiamo già veduto, assegna nel bilancio di previsione una somma che deve bastare a provvedere ai figliuoli la necessaria istruzione, e fornirli de' libri e di tutti gli altri oggetti che possono loro abbisognare.

71. — Il registro per le spese d'istruzione, contiene la chiara ed esatta dimostrazione delle somme a tal uopo sborsate, e può benissimo contenere anche le somme spese negli onesti divertimenti in famiglia.

72. — Dopo il lavoro, il corpo e le forze hanno bisogno di riposo e di ristoro, ed è giusto che a chi ha lavorato sia concessa l'onesta distrazione di un buon divertimento.

73. — Quando la rendita della casa lo permette, il buon padre di famiglia accorda ai figliuoli qualche sollazzo e destina sul bilancio di previsione un'apposita somma a tal uopo.

74. — I divertimenti debbono essere nella famiglia saggiamente ripartiti, in modo che sieno sempre la ricompensa del lavoro, dello studio e dell'ubbidienza.

75. — Fra i divertimenti che un buon padre di famiglia può permettere ai figli, è il teatro, che è la scuola della vita, specialmente quando vi si rappresentano commedie storiche o popo-

lari morali, giacchè allora comprende in se, oltre al divertimento, anche l'istruzione, e il profitto che si ricava è doppio.

76. — Sieno sempre schivati i divertimenti pericolosi, come quelli che possono nuocere molto alla salute e agl'interessi, e fra tutti, sia nelle famiglie bandito il giuoco, perchè talvolta anche giuocando da burla, si accende nel cuore dei fanciulli una malaugurata passione, che conduce alla rovina, quando non conduce al delitto ed al carcere.



Modello F.

Registro per le spese d'istruzione e
divertimenti nella famiglia di Antonio
Belli.

Anno 1873.

DATA		Descrizione delle spese	SOMME		TOTALE	
Mese	Giorno		sborsate		d'ogni mese	
Genn.	1	Mesata per la scuola delle signorine . L.	30	00		
"	"	Id. del sig. Luciano	20	00		
"	"	Libri diversi	25	80		
"	"	Abbuonamento al teatro per due . . .	12	00		
			87	80	87	80
Febbr.	1	Mesata per la scuola delle signorine .	30	00		
"	"	Id. del sig. Luciano	20	00		
"	8	Corsa di piacere a Livorno	50	00		
"	19	Per un ballo in famiglia	150	00		
"	22	Per oggetti da disegno pel sig. Luciano	15	00		
			265	00	265	00
Marzo	1	Mesata per la scuola delle signorine .	30	00		
"	"	Id. del sig. Luciano	15	00		
"	"	Due abbuonamenti al teatro	12	00		
			57	00	57	00
Aprile	1	Mesata per la scuola delle signorine .	30	00		
"	"	Id. del signor Luciano	15	00		
"	"	Abbuonamento al teatro per due . . .	12	00		
"	15	Scampagnata con tutta la famiglia . .	50	00		
			107	00	107	00
		A riportarsi L.			516	80

DATA		Descrizione delle spese	SOMME sborstate		TOTALE di ogni mese	
Mese	Giorno					
		Riporto, L.			516	80
Magg.	1	Mesata per la scuola delle signorine.	30	00		
"	"	Id. del signor Luciano	15	00		
"	"	Due abbonamenti al teatro	12	00		
"	"	Altri piccoli divertimenti in famiglia	30	00		
			87	00	87	00
Giug.	1	Mesata per la scuola delle signorine.	30	00		
"	"	Id. del signor Luciano	15	00		
"	8	Libri e oggetti di scuola	18	25		
"	9	Scampagnata con tutta la famiglia	50	00		
"	"	Divertimenti diversi	50	00		
			163	25	163	25
Luglio	1	Mesata per la scuola delle signorine.	30	00		
"	"	Id. del signor Luciano	15	00		
"	"	Viaggio di piacere del sig. Alessandro	80	00		
"	9	Pranzo per l'onomastico della signora Clelia	115	00		
			240	00	240	00
Agost.	1	Abbuonamento al teatro per tre	18	00		
"	6	Gita di piacere a Livorno	85	34		
"	7	Festa per l'onomastico del signor Antonio	120	65		
"	"	Per una scampagnata	86	15		
"	15	Per altri piccoli divertimenti	22	00		
"	28		332	14	332	14
					1339	19
		A Riportarsi				

DATA		Descrizione delle spese	SOMME abornate		TOTALE di ogni mese	
Mese	Giorno					
		Riporto, L.			1339	19
Sett.	1	Villeggiatura di 15 giorni, tutta la fa- miglia.	300	00		
			46	00		
		Divertimenti diversi.	346	00	346	00
Ottob.	1	Mesata per la scuola delle signorine. . .	30	00		
		Id. del signor Luciano	15	00		
		Abbuonamenti al teatro e divertimenti diversi.	28	00		
			73	00	73	00
Nov.	1	Mesata per la scuola delle signorine. . .	30	00		
		Id. del signor Luciano	15	00		
	8	Libri e oggetti diversi da scuola . . .	26	00		
	9	Abbuonamento al teatro e divertimenti per la famiglia	42	00		
			113	00	113	00
Dicem	1	Mesata della scuola per le signorine . .	30	00		
		Id. pel signor Luciano	15	00		
		Abbuonamento al teatro per due . . .	12	00		
		Feste e divertimenti diversi.	150	00		
			207	00	207	00
		TOTALE. . . L.			2078	19

Lezione undicesima

SPESE DI SERVITÙ E TASSE.

77. — Quando una famiglia è bastantemente agiata, come quella che abbiamo presa a modello, può benissimo il capo di essa tenere dei domestici pel disbrigo delle faccende.

78. — Anche per questo titolo, fu in bilancio stanziata una certa somma, la quale deve anche servire pel pagamento delle tasse.

79. — Queste spese, quando non sono molto rilevanti, vanno notate nel registro delle diverse, ma allorchè formano una cifra pìntosto significante, è bene sieno dimostrate in un registro a parte.

80. — Questo va tracciato con le medesime regole di quello per le spese d'istruzione e divertimenti, e le spese vi devono essere dimostrate egualmente.

81. Quando i mezzi non sono tali da permetterlo, non va bene il tenere domestici, ma è molto più vantaggioso l'attendere da se al disbrigo delle faccende e mettere fra i risparmi le somme che dovrebbero spendersi nella servitù.

82. — Lo stesso dicasi delle spese diverse, che comprendono tutte le altre piccole spese che occorrono nella famiglia, come: malattie di poco momento; riparazioni alla mobilia o alla biancheria e molte altre cose che troppo lungo sarebbe descrivere.

Lezione dodicesima

DEL CONTO SUI RISPARMII. (Modello G.)

83. — Abbiamo già detto altrove, che lo scopo di una buona

e ben intesa amministrazione domestica, è quello di fare dei risparmi, e questo deve studiare il capo di ogni famiglia.

84. — Quindi è, che anche sotto questo titolo, egli apre un conto o registro, dove prende per base il fondo di riserva lasciato nel bilancio, e segna tutte le economie che mano mano viene facendo ogni mese.

85. — Queste economie poi servono a rinforzare il fondo di riserva e vengono adoperate per risarcire qualche danno o disastro improvviso, come purtroppo tanti ne capitano sovente.

86. — Nel caso per esempio di una lunga malattia, o di un bruciamento, egli può riparare senza alcun guasto al proprio patrimonio, ove abbia avuta tanta prudenza e tanta previdenza da sapersi regolare.

87. Il registro delle spese sui risparmi, serve a dimostrare con evidente chiarezza quanto fu tolto dalla somma assegnata come fondo di riserva nel bilancio di prima previsione o quanto gli fu aggiunto.

88. — Sapendosi ben regolare, l'amministratore di una famiglia di già agiata che sia esperto e prudente, può a forza di risparmi, giungere a raddoppiare il proprio patrimonio, purchè sappia impiegare bene il capitale.

89. — Il danaro produce, quindi commettono errore gravissimo quelli che lo tengono morto e inoperoso per tema di perderlo.

90. — Il danaro deve essere affidato a mani altrui sempre con cautela, per non vedersi esposto a rimaner privo di tutto; il mezzo più sicuro per impiegarlo sono le casse di risparmio e le banche del governo.

91. — Giunti a metter da parte un buon capitaletto, quelli che non ne fossero forniti, devono prima di ogni altra cosa, procurarsi una casa comoda ma modesta, così avranno allontanato il peso rilevante della pigione e l'altro non meno dispendioso delle sgomberature.

92. — Il registro è semplicissimo. Serva d'esempio l'unito modello G.

Modello G.

**Registro dei RISPARMI fatti nell' anno 1873
della famiglia di Antonio Belli.**

Entrate

DATA		Descrizione delle entrate	SOMME incassate	
Mese	Giorn			
Genn.	1	Fondo di riserva L.	6605	28
id.	31	Risparmio fatto sulle spese di vitto «	4	17
id.	31	Risparmio fatto sulle spese di vestiario «	49	51
id.	31	Somma riscossa al ministero a titolo di gratificazione «	100	00
<i>(Si omette il resto per brevità)</i>				
TOTALE, L.			6758	96
Si deducono le spese «			272	45
Rimangono in cassa, «			6486	51

Spese

DATA		Descrizione delle spese	SOMME sborsate	
Mese	Giorn.		L.	
Genn.	2	Alla farmacia per medicinali	L. 86	45
«	4	Al medico per quaranta visite fatte al figlio minore malato.	« 80	00
«	8	Viaggio non preveduto dal capo di casa per affari	« 106	00
<i>(Si omette il resto per brevità)</i>				
TOTALE, L.			272	45

Lezione tredicesima

—

DIMOSTRAZIONE GENERALE (Modello H.)

93. — Giunto alla fine dell'anno, chi avrà tenuto nel massimo ordine i registri dei quali abbiamo insino adesso parlato, potrà facilmente compilare una dimostrazione generale delle entrate e delle spese in un solo prospetto che contenga il riepilogo generale di tutti i registri coi rispettivi totali.

94. — Tracciato lo stato, come al modello H, si scrivono a sinistra tutte le entrate e tutte le spese a destra, facendo poi il totale all'ultima colonna di ciascuna parte. (1)

(1) Questo modello deve essere spiegato accuratamente dal maestro, con moltissimi esempi, affinchè gli alunni possano bene comprenderlo, essendo cosa della massima difficoltà. Sia detto così di tutte le altre teorie esposte, le quali non devono essere mandate a memoria dall'alunno, ma svolte invece dalla voce del maestro, dalla quale gli alunni apprendono sempre assai più che dal libro di testo. Si è lasciato in bianco l'ultimo modello perchè l'alunno possa riempirlo da se sotto la scorta dell'Insegnante.

Modello H.

Dimostrazione generale delle entrate
e delle spese avvenute nell'anno 1873
alla famiglia di Antonio Belli.

Spese di

MOVIMENTO MENSILE	Spese di						Riepilogo	TOTALE
	Vitto	Alloggio mobilia e biancher.	Vestiaro	Istruzione e divertimen- to.	Servizi e tasse	Diversi		
SPESE								
Di Gennaio L.								
Di Febbraio «								
Di Marzo «								
Di Aprile «								
Di Maggio «								
Di Giugno «								
Di Luglio «								
Di Agosto «								
Di Settembre «								
Di Ottobre «								
Di Novembre «								
Di Dicembre «								

95. — Questa dimostrazione serve a far conoscere l'ammontare delle spese fatte, mese per mese, per ogni titolo di entrata e di spesa.

96. — In tal modo, apprese queste brevissime regole, si può da chiunque tenere una piccola amministrazione domestica.

FINE.

26318

BIBLIOTECA ECONOMICA DELLE SCUOLE ELEMENTARI

COMPOSTA E ORDINATA

ILDEBRANDO BENCIVENNI

Maestro primario superiore

COPYRE

AI VIGENTI PROGRAMMI GOVERNATIVI PER LE SCUOLE
ELEMENTARI DEL REGNO.

1. Primo libro di lettura.
2. Secondo libro di lettura.
3. Terzo libro di lettura.
4. Quarto libro di lettura.
5. Cento processi illustrati.
6. L'Uomo considerato moralmente e fisicamente.
7. Un mese in campagna, ovvero lezioni di storia naturale.
8. I doveri e i diritti del Cittadino.
9. Il Segretario de' Fanciulli.
10. Prose scritte da buoni Autori.
11. Poesie scelte da buoni Autori.
12. Elementi di Grammatica Italiana per le classi inferiori.

13. Elementi di Grammatica Italiana per le classi superiori.
14. Avvicinamento al componimento Italiano.
15. Elementi di Aritmetica.
16. Istruzione ragionata sul sistema metrico decimale.
17. La Contabilità di Famiglia.
18. Elementi di Geografia.
19. Cento racconti di Storia romana.
20. Cento racconti di Storia d'Italia.
21. Cento racconti di Storia sacra.
22. I racconti della Nuova.

SI STAMPANO

100 Eleganti Biglietti di Visita
ed anche 100 Indirizzi commerciali

con quantità di righe a piacere

su cartoncino Bristol per L. 1,50.

Pagamento in Vaglia o Francobolli postali in lettera franca

diretto al proprietario ADRIANO SALANI

Chi gradisce i Biglietti da Visita con caratteri dorati Lire 2 il Cento.

Saranno spediti all'istante per mezzo della R. Posta
franchi a domicilio in tutta Italia.